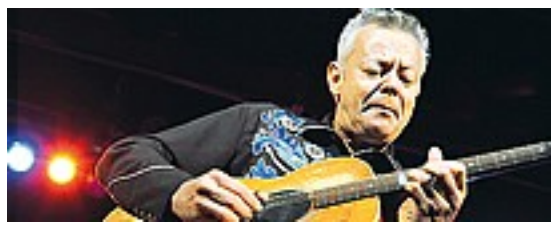
MARTEDÌ 11 OTTOBRE 2016 - ANNO XX - N. 243 | REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779 | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo manzoniano

di **Antonio Fiore**

Il presidente della Regione Campania: «Ho fregato un miliardo al premier, quasi quasi me lo sposo». Renzi e (De) Luc(i)a.



Il concerto

All'Acacia c'è Tony Emmanuel, il re della chitarra acustica

di **Carmine Aymone**

a pagina **12**

OGGI 20°C
Piovaschi e schiarite
Vento: SSO 4 Km/h
Umidità: 79%

MER	GIO	VEN	SAB
14° / 20°	14° / 25°	21° / 26°	18° / 22°

Dati meteo a cura di 3BMeteo.com

Onomastici: Firminio, Emanuela

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CAMPANIA

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it | corrieredelmezzogiorno.it

Credito e politica

LA GUERRA CHE NESSUNO COMBATTE

di **Emanuele Imperiali**

Un silenzio assordante e preoccupante. Che il governo nazionale taccia sulla vicenda inquietante della Sga dell'ex Banco di Napoli è spiegabile, perché un esecutivo che non ha per nulla a cuore gli interessi del Sud preferisce stendere un velo di oblio sull'intera storia. Ma per quale motivo, di fronte alle forze politiche che sollecitano una commissione d'inchiesta o una mozione parlamentare che coinvolga maggioranza e opposizione, il sindaco di Napoli e il governatore della Campania si guardano bene dallo schierarsi? E passi pure per De Luca che evidentemente non vuole disturbare il manovratore Renzi, nonostante vada sempre ribadendo che lui è pronto a mettersi alla testa di ogni giusta battaglia meridionalista. Chissà perché questa non lo è per il presidente della Regione. Ma il chiamarsi fuori di Luigi de Magistris, in prima fila di ogni sia pur minimo movimento di protesta contro il governo, lascia davvero sconcertati. L'interrogativo che nasce spontaneo è: si è compresa la vera posta in gioco di questo affare? Nell'immediato ci sono almeno 500 milioni di attivi della bad bank generata dal Banco di Napoli al momento del crack che hanno preso la strada del Centro Nord per andare a coprire i crediti in sofferenza del Monte dei Paschi di Siena. Piuttosto che dare una mano al sistema bancario del Sud, le cui difficoltà sono la causa principale del mancato sviluppo produttivo meridionale.

continua a pagina **2**

Il voto La lista unica del sindaco conquista nove consiglieri ma non ha la maggioranza. Reggono Pd e Forza Italia

Consenso In crescita i risultati di Luigi de Magistris

Città metropolitana, premiato de Magistris Renzi giovedì in città per «Industria 4.0»

Cresce il consenso attorno a de Magistris. La coalizione che al Comune di Napoli sostiene l'ex pm e che al voto per la Città metropolitana si è presentata con una lista unica, ha raccolto 35.128 voti, contro le 21 mila della precedente tornata. Reggono Pd e Forza Italia. Giovedì a Napoli arriva Renzi per presentare «Industria 4.0».

alle pagine **3** e **5**

Agrippa, Brandolini, Cuozzo

PIANO PER I 7,5 MILIONI DEL GOVERNO

La Regione: ecco i fondi per gli studenti disabili

La giunta regionale ha approvato lo stanziamento di 7,5 milioni di euro, derivanti dal riparto del contributo governativo complessivo di 70 milioni, per il trasporto degli alunni disabili e l'assistenza alla comunicazione a loro destinata nelle scuole.

a pagina **2** **Lomonaco**

SIGLATA L'INTESA DE LUCA-DELRIO

Porto, c'è l'accordo per il nuovo presidente

Dopo mesi di braccio di ferro tra il ministro Delrio e il governatore De Luca il patto per il porto di Napoli è stato siglato. Delrio, oltre a nominare il presidente autonomamente, farà partire la sua riforma e quindi anche la fusione delle due autorità portuali, Salerno e Napoli.

a pagina **3** **Brandolini**

Il caso Il presidente della Fondazione di via Tribunali: «I termini della prescrizione non sono stati interrotti»

«Un errore da 100 milioni»

Marrama: mai chiesti i danni al Tesoro per la vendita del vecchio Banconapoli

A rivelarlo è direttamente il presidente della Fondazione Banco di Napoli, Daniele Marrama: «Per un errore dobbiamo dire addio a un eventuale risarcimento danni da 100 milioni di euro. Purtroppo, infatti, sono caduti in prescrizione i termini per adire le vie legali, da parte della Fondazione di cui sono alla guida solo dal luglio 2013, contro un ipotetico danno causato dalla discutibile asta competitiva d'acquisto del vecchio Banco di Napoli».

a pagina **3** **Cocozza**

Calcio Il bomber operato a Roma ai tifosi: sarò più forte

Milik torna a febbraio Napoli su Kalinic, Pavoletti o Defrel

Arkadiusz Milik è stato in sala operatoria a Roma meno di un tempo di una partita di calcio: l'intervento chirurgico per ricostruire il legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro saltato durante la partita con la Polonia è perfettamente riuscito. Il bomber ringrazia i tifosi. E il club torna sul mercato.

a pagina **15** **Martucci**

IL PROGETTO

Nella ex Nato nasce un parco per i bambini

Nella ex cittadella della Nato a Bagnoli nascerà un Parco didattico-sportivo per l'infanzia. La Regione ha approvato il progetto del commissario della Fondazione Banco di Napoli per l'Infanzia Mario Sorrentino e stanziato 40 mila euro.

a pagina **2** **Lomonaco**

TRIBUNALE DEI MINORI

Pietro Avallone: «Ora spacciano anche i ragazzi dei quartieri alti»

di **Fabio Postiglione**

«Minorenni che usano o spacciano droghe? Al Tribunale di Napoli è il secondo reato che processiamo per i ragazzi entro i 18 anni e questo la dice lunga sul fenomeno. Bisogna solo chiudere gli occhi per non accorgersi che esiste tutta una parte della città dove si comprano sostanze stupefacenti». Pietro Avallone (*nella foto*) è un giudice che da decenni si occupa di minorenni e conosce bene e da vicino il fenomeno che è stato raccontato dal *Corriere del Mezzogiorno* in due reportage. Il primo sull'uso di sostanze stupefacenti tra i ragazzini: hashish, cocaina e marijuana comprata tra Chiaia, Vomero e Posillipo e consumata in strada e alla luce del giorno. Il secondo sui sistemi che i giovanissimi di Napoli hanno escogitato per cercare i pusher che vendono droghe sintetiche nelle discoteche.

a pagina **7**

De Fusco: «Mercadante, è crisi di cassa»

Il direttore del Teatro Nazionale: «Ma lotteremo per non chiudere la Scuola»

Il teatro Nazionale di Napoli è «ex Stabile» nella dicitura, ma sempre più anche «ex stabile» nella sostanza. A rilanciare la gravità della situazione è stato il direttore della Scuola del Mercadante, Mariano Rigillo. E lo ha fatto da Barcellona dove era in tournée con l'applauditissima *Orestea* di Eschilo con la regia di Luca De Fusco, vertice della struttura. Che conferma le difficoltà anticipate da Rigillo: «La crisi è grave ma lotteremo per non chiudere la Scuola».

a pagina **15** **Festa**

CAFFÈ RISTRETTO

Il mercato della morte

di **Maurizio de Giovanni**

Il mercato della morte è assai economico. Morire lentamente per un ragazzino costa molto poco, è alla portata di tutte le tasche, ce la si fa comodamente con la paghetta senza nemmeno dover cercare resto o spiccioli nelle tasche dei soprabiti, senza nemmeno dover vendere qualche pezzo d'argento al quale nessuno fa più caso, tanto mamma e papà sono con la testa nei social. Cinquanta euro per una carta d'identità falsa, per potersi sballare con alcol e pasticche. Che volete che siano, cinquanta euro. Dai, papà: mollali a cuor leggero. Che potrà mai combinare tuo figlio, con cinquanta euro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ29yTWV6IyMjZCSlcnJpY28jIyNDb3JyaWVyZSBkZWwgTWV6em9naW9ybm8jIyMxMS0xMC0yMDE2IyMjMjAxNi0xMC0xMVQxMDo1OTozNVoiIyNWRVI=

IL CRAC DEL VECCHIO BANCO **L'INTERVISTA**

Marrama: «Un errore da cento milioni di euro»

Parla il presidente della Fondazione di via Tribunali: «Mai interrotti i termini per chiedere i danni al Tesoro»

La notizia è clamorosa e la fornisce una fonte diretta, il presidente della Fondazione Banco di Napoli, Daniele Marrama: «Le eventuali pretese della Fondazione di cui sono alla guida solo dal luglio 2013, e mi riferisco a un eventuale danno subito a causa della discutibile asta competitiva per l'acquisto del vecchio Banco di Napoli, purtroppo sono cadute in prescrizione». Questo significa che l'allora proprietaria del 60% dell'ex istituto di credito di via Toledo «non potrà più chiamare in causa il Mef per far valere una richiesta di risarcimento che stimo intorno ai 100 milioni di euro. Resta percorribile, però, un'azione per tutelare il diritto contemplato nell'articolo 2 del decreto 497/96 (il cosiddetto *salva Banco*). Cosa che farò nei prossimi giorni con una lettera di diffida indirizzata al ministero». Poi, Marrama precisa: «Volevo rassicurare tutti che la mia attenzione sulla questione è massima, che non sono timido e non ho la tendenza all'inerzia. Ma affronto la vicenda come professore di diritto e avvocato».

Presidente, come mai dice che i diritti della Fondazione nei confronti del Tesoro sono caduti in prescrizione?

«Negli anni precedenti alla mia presidenza, i vertici della Fondazione hanno inviato richieste di interruzione dei termini di prescrizione alla Consob e alla Banca d'Italia, aventi ad oggetto esclusivamente contestazioni legate ad un'ipotetica non corretta vigilanza. Una vigilanza che, tra l'altro, un esperto come Adriano Giannola ha sempre affermato che fosse avvenuta in maniera corretta, sostenendo che l'ispezione che fece emergere il "buco" del Banco, alla quale era lui stesso presente, non fu "calcata"».

Una procedura errata, dunque? Ma il Ministero non risponde in solido con Consob e Banca d'Italia?

«Sì, ma a causa dell'errore il ministero risponde solo per la corretta vigilanza. Ripeto, non è mai stata operata l'interruzione dei termini con specifico riferimento ai danni subìti dalla Fondazione in seguito all'asta competitiva con cui Bnl e Ina acquistarono il Banco di Napoli. Rispetto cioè al cuore del problema, che per la Fondazione significa un possibile danno di 100 milioni di euro. Cifra che si ottiene calcolando la differenza tra i 60 miliardi circa di lire pagati da Ina e Bnl e i 400 miliardi offerti alla stessa asta da Mediocredito. Offerta che non venne presa in considerazione per un errore formale; procedura verso la quale la Fondazione avrebbe potuto ricorrere. E siccome il nostro istituto deteneva il 60% della proprietà del Banco, si arriva a un potenziale danno da 200 miliardi di lire circa».

Quindi eventuali pretese di diritti oggettivi esistenti, non sono più operabili?

«L'azione di indebito arricchimento di cui parlano giuristi come il professor Fausto Capelli, non è più percorribile. E tra l'altro vorrei specificare che io non ho mai incaricato il professore stesso di approfondire questa vicenda per conto della Fondazione».

Ma esiste un mandato affidato a un altro consulente?

«Ho incaricato Francesco Barachini, professore di diritto Commerciale a Pisa, che però non si è ancora formalmente espresso».

Nel frattempo cosa intende fare la Fondazione?

«Entro pochi giorni invieremo al ministero delle Finanze un atto di diffida, col quale intendiamo tutelare la nostra eventuale aspettativa di indennizzo, così come stabilita dall'art. 2 del decreto 497/96. Sino ad oggi, a partire dal decreto del maggio scorso, il Mef non ha manifestato di tenere in considerazione questo articolo. C'è necessità di chiarezza che va pacificamente affrontata.

Cosa prevede quell'articolo?

«Stabilisce che quando la Sga avrà terminato il recupero dei crediti e sarà messa in liquidazione, dovrà essere fatto un conto tra ciò che lo Stato ha speso per sostenere l'attività della Sga e ciò che ha ricevuto dalla vendita del Banco e dagli utili della medesima società di gestione. Se il saldo dovesse essere attivo, gli eventuali utili dovrebbero essere distribuiti pro-quota agli ex azionisti».

Ma ora la Sga è il principale azionista di «Atlante2», il fondo con cui il governo ha deciso di salvare Mps, e potrebbe non essere messa in liquidazione.

«L'articolo 2 prevede che il conto venga fatto alla fine delle operazioni di recupero. Manca ancora l'8%. Tuttavia mi sarei aspettato che, nel momento in cui si predisponeva un passaggio di azioni, almeno nella relazione illustrativa ci fosse un passaggio che ricordasse questa eventualità di indennizzo in capo alla Fondazione in quanto ex azionista. Cosa che non c'è stata. Mi aspetto che a breve venga messo un punto definitivo sulla questione».

Laura Cocozza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente Daniele Marrama guida la Fondazione Banco di Napoli

La scheda

- La Fondazione Banco di Napoli è una fondazione di origine bancaria, un ente no profit, privato e autonomo che persegue fini di interesse sociale e di promozione dello sviluppo economico e culturale prevalentemente nelle regioni meridionali.
- Fino al crac dell'istituto di via Toledo, era proprietaria del 60% del Banco di Napoli.

La scheda

- La Sga, (società per la gestione delle attività) nata il 31 dicembre 1996 come bad bank del vecchio Banco di Napoli dal quale ha rilevato circa 6.4 miliardi di euro di crediti inesigibili o incagliati, di cui ha recuperato il 92%. Ora è stata acquisita dal Tesoro che ha versato i 450 milioni di euro di liquidità della Società nel Fondo Atlante2. Ossia il veicolo che dovrà salvare Mps.

> Negli anni precedenti alla mia presidenza, i vertici della Fondazione hanno inviato richieste di interruzione dei termini di prescrizione per un'ipotetica non corretta vigilanza Invece si doveva far riferimento ai possibili danni subiti in seguito all'asta di vendita dell'istituto

Industria 4.0

Renzi giovedì in città

NAPOLI «A Napoli e Bari illustreremo Industria 4.0, come promesso qualche settimana fa: perché l'Italia non può permettersi la deindustrializzazione del Mezzogiorno. E lo ripeteremo nella legge di stabilità che approveremo sabato prossimo». Matteo Renzi lo scrive nella sua Enews. Solo nel pomeriggio durante la direzione nazionale del Pd si scopre che sarà in città giovedì. In mattinata dovrebbe essere a Napoli, nel pomeriggio, invece, a Bari dove si tiene l'assemblea dell'Anci che eleggerà presidente il renziano Antonio Decaro, sindaco del capoluogo pugliese. E dove si riuniranno tutti i sindaci italiani, Luigi de Magistris compreso. Ora, non v'è dubbio che nelle prossime ore ripartirà il tormentone: Renzi e de Magistris si incontreranno oppure no? Ma al di là della curiosità giornalistica sul piatto c'è il patto per Napoli da 308 milioni di euro che presidente del consiglio e sindaco devono firmare insieme. Tant'è che entro domani il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, che si occupa dei patti e ha incontrato de Magistris, dovrebbe aver pronto l'intero progetto. Un modo per non dare ulteriori alibi al sindaco che continua ad attaccare Renzi sulla riforma costituzionale. « Renzi: Italia sia visione e non divisione. Perciò è grave che governo e minoranza dividano Italia su Costituzione che unisce tutti: dal 1948», ha cinguettato ieri. E parlando del patto per Napoli: «Al momento non posso confermare l'idea della firma del patto per Napoli di giovedì, dobbiamo verificare e capire se si tratta di patti o di paccotti. Ci sono stati segnali più importanti su tutti i dossier presentati. Ogni dossier ha però la sua autonomia. Questo significa che sul Pon Metro, su fondi Ue e su altri capitoli nel Patto per Napoli non devono essere riciclate sempre le stesse risorse. Se questo si chiarisce in due o tre giorni allora ok».

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenari

di **Simona Brandolini**

Autorità portuale di Napoli, patto Delrio-De Luca per la nuova governance

Il ministro Graziano Delrio

NAPOLI La strada è tracciata. Dopo mesi di braccio di ferro tra il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e il governatore Vincenzo De Luca il patto per il porto di Napoli è stato siglato. Ovviamente è stata necessaria una mediazione. A quanto trapela Delrio, oltre a nominare il presidente autonomamente, farà partire la sua riforma e quindi anche la fusione delle due autorità portuali, Salerno e Napoli. Subito dopo ci dovrebbe essere una proroga, ma non di tre anni come richiesto da De Luca, bensì di 12 o 18 mesi. E commissario potrebbe rimanere, sempre che lo voglia, Andrea Annunziata. De Luca avrebbe, invece, ottenuto la testa di tutti i papabili sponsorizzati dal Pd campano. Non solo. Si dice anche la nomina del potente segretario generale dello scalo partenopeo.

Ma chi sarà? Bocche cucitissime anche perché il puzzle nazionale non è ancora completo, manca l'accordo per l'importante porto di Genova. Ma restano sul piatto Francesco Messineo, presidente a Marina di Carrara e Pasqualino Monti. Comunque tecnici, altro punto di convergenza tra ministro e governatore sarà non un politico.

D'altronde alla festa di Sudd, Delrio aveva annunciato: «Avevo detto che entro settembre sarebbe stato nominato, ma sono stato in Giappone, in Vietnam una decina giorni, quindi è colpa dell'Oriente. Entro pochi giorni faremo il nome del nuovo presidente sicuramente». E aveva anche ribadito: «Ho parlato con De Luca che condivide l'impostazione del ministero che ha l'onere della scelta. Io sono autonomista. Vogliamo persone di alto livello, tecnici, consigli di amministrazione a tre, snelli. Farò del mio meglio per dare coerenza alla riforma, comprese le proroghe, che saranno pochissime». Insomma ormai è davvero questione di ore.

Nel frattempo si abbatte una tegola europea sulla società che gestisce il porto di Napoli e che rischia il crac a causa delle possibili conseguenze dell'indagine avviata dalla Commissione Europea, in base a quanto previsto dall'articolo 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione, sui circa 51 milioni di euro concessi per rinnovare e ristrutturare i bacini del porto stesso. La conferma arriva dall'eurodeputato di Forza Italia Fulvio Martusciello che in una nota spiega che la Commissione ha infatti contestato all'Italia che i lavori eseguiti siano in linea con le regole degli aiuti di Stato, essendo stata ingiustamente avvantaggiata Camed, Cantieri del Mediterraneo, azienda responsabile della riparazione e degli interventi nel porto.

«L'avvio della procedura cade in una fase di grande incertezza del porto che vive un momento di arretratezza dei suoi traffici e una vacatio dovuta all'indecisione del Governo sulle designazioni», osserva l'europarlamentare. E termina: «Siamo preoccupati dall'avvio della procedura che rischia di produrre un blocco delle attività e una fase di sbandamento. Resta l'amarezza per una procedura non lineare e che come sempre segnala in negativo la nostra città all'Europa intera».

Il governatore Vincenzo De Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ29yTWV6IyMjZC5lcnJpY28jIyNDb3JyaWVyZSBkZWwgTWV6em9naW9ybm8jIyMxMS0xMC0yMDE2IyMjMjAxNi0xMC0xMVQxMDo1OTozNVoiIyNWRVI=